

infrastrutture strategiche

Il Piano Tremonti e grandi opere da 237 miliardi

DI GIANMARIA PICA

■ Tremonti lo aveva annunciato: «A giorni vedrete il piano per le infrastrutture». E puntualmente il «programma delle infrastrutture strategiche» del ministro è arrivato. Il costo di questo programma? Circa 237 miliardi di euro, di cui 115 miliardi per le opere da avviare entro il 2013. E le casse del Tesoro piangono.

Il problema è che oggi il ministro dell'Economia dispone soltanto di 43,5 miliardi di euro. All'appello, dunque, mancano più di 71 miliardi di euro e non si sa da dove - o meglio, da quale cilindro - Tremonti tirerà fuori questi soldi.

Per rientrare nei vincoli imposti dal nuovo Patto di Stabilità europeo, dal prossimo anno l'Italia sarà chiamata a varare misure finanziarie straordinarie "lacrime e sangue". Non è un segreto. Lo stesso Tremonti scrive nel Documento di economia e finanza (Def) che la manovra correttiva del 2012 sarà di 2,3 punti di Pil. Tradotto, significa che gli italiani saranno chiamati a sacrifici per circa 40 miliardi di euro. E dove si troveranno i 71 miliardi per il piano infrastrutturale del capo del Tesoro?

Il «programma delle infrastrutture strategiche» si apre con queste parole: «Se il passato decennio è stato un decennio del "fare", il prossimo deve essere il decennio del "fruire", facendo sistema anche alla luce del panorama di infrastrutture economiche che discenderanno dall'attuazione del Piano per il Sud e dai decreti attuativi, e ciò è testimoniato da due dati: dal 1985 al 2001 erano stati investiti per interventi legati alla infrastrutturazione organica del paese solo 7 miliardi di euro, dal 2002 a oggi siamo stati in grado di approvare, appaltare e cantierare opere per circa 63 miliardi di euro». Sembra quasi uno slogan da campagna elettorale.

Rimane il problema della reperibilità dei fondi. Ma Tremonti non è un ingenuo, sa che il suo rigorismo non si lega con lo sperpero di denaro pubblico. Così, nel «programma» si legge: «Ricorrere il più possibile a progetti finanziati con fondi diversi da quelli pubblici, come le convenzioni con le società concessionarie di reti autostradali e a progetti finanziati con il ricorso a fondi europei e la ottimizzazione del ricorso a forme di finanziamento privato e comunque a forme avanzate di partenariato pubblico-privato».

Prima di vedere nel dettaglio in quali capitoli infrastrutturali verranno investiti i 115 miliardi preventivati da Tremonti, dobbiamo segnalare un caso che smentisce i buoni propositi del governo del «fare» e del «fruire». Nel suo documento il ministro dell'Economia scrive che si proseguirà con «il processo di ricostruzione della città dell'Aquila». Per il momento il sindaco del capoluogo abruzzese, Massimo Cialente, ha speso 1,3 miliardi di eu-

ro per la messa in sicurezza di strade ed edifici. Si tratta di una bella cifra se si considera che questi soldi sono stati spesi solo per puntellare case e palazzi. E per la ricostruzione vera e propria quanto si spenderà? Pochissimo. Nel «programma infrastrutturale» c'è scritto che «il lavoro sin qui fatto ha consentito l'avvio di lavori per la ricostruzione degli edifici pubblici per un importo di oltre 60 milioni di euro». Ecco come si spendono i soldi pubblici: 1,3 miliardi per puntellare le case e 60 milioni per ricostruire edifici pubblici. Vediamo di quali immobili si tratta. Tremonti segnala «la nova Corte d'Appello e la ristrutturazione del Tribunale». Ma non si è pensato solo alla città dell'Aquila, ma anche all'edilizia scolastica del territorio abruzzese: «Ne sono un esempio gli edifici scolastici di Sulmona ed Avezzano su cui è in avanzata fase la progettazione». Il tutto con 60 milioni di euro.

Torniamo alle infrastrutture da avviare e completare in questo triennio con 115 miliardi. Dall'elenco spunta di tutto. Tra le opere strategiche c'è il corridoio padano costituito dal traforo del Frejus e dall'asse ferroviario Monaco-Verona (17,7 miliardi di euro), il corridoio Tirreno-Brennero (5,4 miliardi), il corridoio Tirreno-Nord Europa (20,1 miliardi), il corridoio trasversale e dorsale appenninica (27,5 miliardi). L'elenco è lungo.

Ma c'è un'altra infrastruttura strategica che vale la pena citare. Si tratta del faraonico Ponte sullo Stretto di Messina che collegherà la Calabria alla Sicilia. È il grande sogno del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Tremonti - almeno sulla carta - promette al capo del governo che la costruzione del Ponte sarà avviata entro il 2013. Non c'è stata ancora la posa della prima pietra ma il costo dell'opera continua a crescere anno dopo anno. Eravamo rimasti alla cifra record di 6,1 miliardi di euro, ora si aggiungono altri 850 milioni per le cosiddette opere complementari. Così, il costo complessivo del Ponte sarà di quasi 7 miliardi di euro. Tremonti ha in cassa solo 1,65 miliardi.



Il piano Tremonti e le grandi opere da 237 miliardi

SLOGAN. Dal «programma infrastrutture strategiche» del capo del Tesoro spunta di tutto. Entro il 2013 saranno avviati lavori per 115 miliardi. Ma al momento la disponibilità di cassa è 43,5 miliardi. Record per il costo del Ponte sullo Stretto: 7 miliardi.